

Il caso

## La tentazione dell'Est per le imprese siciliane

SALVATORE BUTERA

NON so se ve ne siete accorti. Forse vi sarà sfuggito. Ma probabilmente è il maggiore esempio di umorismo involontario degli ultimi tempi. Tempi tristi, durante i quali una risata ogni tanto, magari a denti stretti, non guasta certamente. Il fatto è questo: nei giorni scorsi è apparso sui giornali di Palermo il programma di un convegno (uno dei mille, l'unica attività che fiorisce) dal titolo "Fare impresa italiana in Polonia". Dopo i saluti (immancabili) dei politici siciliani di entrambi gli schieramenti, degli industriali siciliani, di un vice ministro polacco, si dava il via alle danze: esperti legali, tributari, economisti, diplomatici illustravano i vantaggi del titolo, e dopo un'intera giornata di relazioni finalmente gli stanchi partecipanti si avviavano alle conclusioni.

Uso il passato perché la data è trascorsa e il convegno, per quel che ne so, ha già avuto luogo. Ora, che la Sicilia avesse rinunciato a svolgere un ruolo anche marginale in quell'agone che si chiama marketing internazionale dei territori era cosa nota e scontata: Che la Regione avesse smesso di abbozzare una qualche forma, magari leggera, di politica economica e di politica industriale era fatto anch'esso noto e stranoto, e tutto sommato neppure tanto sbagliato, almeno da un punto di vista liberista.

SEGUE A PAGINA XV

# LA TENTAZIONE DELL'EST PER LE IMPRESE SICILIANE

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

**M**a francamente che venisse in testa a qualcuno di tenere un congresso di tal fatta a Palermo è cosa quanto meno sorprendente. Se ne saranno resi conto gli organizzatori e i promotori, i quali non saranno stati tanto sorpresi nel non vedere il luogo dell'incontro invaso da folle oceaniche di beata memoria. Intendiamoci: di convegni consimili nel nostro Paese se ne sono tenuti e se ne tengono a dozzine. Il fenomeno della delocalizzazione, soprattutto dal Nord Est, verso la Romania e gli altri Paesi dell'Est è stato massiccio: uso il passato perché credo che oggi sia in regressione. Esiste, ed è noto, un'associazione degli imprenditori veneti (o vicentini?) a Timisoara, la città che ha raccolto — credo — la maggior quota di investimenti italiani da quelle parti. Ma che c'entra la Sicilia?

Non sarò certo io a scordarmi che siamo in Europa, in regime di libero e aperto mercato per nostra ventura, anche se non certo per nostro merito. Ma che qualcuno venga qui a sollecita-

re investimenti in Polonia no, questo francamente ancora mancava. La Sicilia, una terra povera di capitali (non ho detto priva) ma soprattutto di capitalisti, di investitori, di imprenditori, di quella razza cioè amante del rischio, della competizione con in testa un'idea, un pro-

getto industriale che crei ricchezza e lavoro, che allarghi la base produttiva, ebbene questa Sicilia mi pareva e mi pare la più lontana da una sollecitazione (per carità del tutto legittima e civile) da parte delle autorità pubbliche della Repubblica di Polonia. Alle quali mi piacerebbe sapere però chi dalle nostre parti fornisca questi consigli. Lo stesso convegno, celebrato in Lombardia o in Emilia, avrà dato ben diversi risultati.

Poi magari scopriremo con triste meraviglia (come dice il Poeta) che vi sono imprese siciliane che delocalizzano in Polonia e che tutta l'operazione era meno strampalata di quanto appare a prima vista. E a questo punto l'amarezza e il disinganno saranno al massimo. Perché vorrà dire che qualche imprenditore, grande o piccolo che sia, preferisce andar via dalla Sicilia per trasferire la propria attività sulle rive della Vistola. E sui motivi di questa scelta preferiamo stendere un pietoso velo di silenzio.

Chi conosce la tormentata storia dell'industrializzazione siciliana e la realtà economica della Sicilia di oggi non può non rimanere quanto meno strano e curioso di fronte a un avviso pubblicitario del genere: "Fare impresa italiana in Polonia". Può anche darsi che sia il cattivo umore di uno che credeva tanti anni fa nello sviluppo produttivo della propria terra. Posso avere sbagliato. Ma se qualcuno provasse a darmi qualche dritta? Sono qui che aspetto, pronto a ricredermi.

s.butera@hotmail.it